



Università  
per Stranieri  
di Perugia

# DIALOGHI DI PACE

DALLA NONVIOLENZA ALLA SOSTENIBILITÀ

UNIVERSITÀ PER STRANIERI DI PERUGIA  
26 – 27 NOVEMBRE 2019



# BOOK OF ABSTRACTS

**1ST INTERNATIONAL CONFERENCE**  
***PEACE DIALOGUES: FROM NONVIOLENCE TO SUSTAINABILITY***

**University for Foreigners of Perugia**  
**Palazzo Gallenga, Perugia**  
**26 - 27 November 2019**

**BOOK OF ABSTRACTS**

**Scientific and Executive Committee**

Giuliana Grego Bolli  
Giovanna Scocozza  
Chiara Biscarini  
Gabriele De Veris  
Maura Marchegiani  
Antonio Allegra  
Valerio De Cesaris  
Daniele Piccini  
Lisa Bitossi  
Angela Sagnella



## Contents

FOREWORD .....	3
PREMESSA .....	4
PREMISA.....	5
LIST OF ABSTRACTS.....	6
Nonviolenza e/o sostenibilità? Un'ipotesi su due paradigmi .....	6
Escenarios latinoamericanos entre la no violencia para la igualdad y la violencia para la liberación .....	8
No violencia y disponibilidad histórica para la paz.....	11
Capitini beyond hegelian dialectics: a new interpretation .....	12
Scarsità e sovranità. Riflessioni sulla sostenibilità alla luce delle idee di Dumouchel e Bataille.....	13
La migrazione nei piccoli centri: dal pregiudizio alla condivisione. Uno studio di caso. ...	15
Aldo Capitini, «L'arte religiosa e la forma» .....	18
Sustainable water resources management in citizen use of small reservoirs .....	21
Aldo Capitini as the first philosopher among non-violent people. ....	23
Towards a non-violent green radicalisation .....	25
La labilità dell' <i>advocacy</i> : il tema dei diritti dei migranti nei grandi quotidiani italiani.....	26
Identità e differenze culturali nei fenomeni migratori. Riflessioni sui modelli di integrazione .....	28
Citizen Science per la tutela dei fiumi: l'esperienza di Legambiente Campania .....	29
Aldo Capitini tra San Francesco e Gandhi.....	33
«Una continua critica e volontà rinnovatrice». ....	35
Dalla rabbia alla giustizia: l'etica non-violenta di Martha Nussbaum .....	37
Il lessico di Capitini analizzato in un corpus dei suoi scritti: educazione, nonviolenza, etica ambientale .....	39
Pace e condizione umana in María Zambrano. ....	41
Utopia e migrazioni: un omaggio a Aldo Capitini .....	43



Università  
per Stranieri  
di Perugia





## FOREWORD

*Elements of a religious experience* reflects the torments of the young Aldo Capitini, a multifaceted intellectual from Perugia, an "irregular" thinker guided by the "will to liberate, to give initiative to sincerity, affection, and to the thought that carries out in his constant labor the truth". The breadth and "openness" of the reflections elaborated by Capitini meant that his first work became "a situation of the soul, a bundle of needs, problems, impulses, admonitions; but also, on a calmer level, of philosophical ideas, of lyrical moments, and religious tensions». The intention of the philosopher was, in fact, to aim at an experience of reflection, characterized by "religiosity", understood not as an attachment to a credo but as a profound inner revelation.

Within the vast spectrum of Capitini's conjectures, the need for an opposition to fascism emerges. The obstruction had to be accomplished through non-collaboration, one of the fundamental weapon of nonviolence, that took form as a resilient attitude that "does not exclude the you". The other suggested form of nonviolence is configured as a predisposition to "make ourselves the center" in the most critical historical moments, or in an attitude that "does not consist in leaving things intact, eroded by violence and abuse".

A major change in Capitini's mindset and in his nonviolent method is the concern he demonstrated towards inanimate bodies. Water, earth, air and every type of organisms that surround us are our "collaborators in good", which is why Capitini exhorts us to rediscover through science the tools that allow us to reconstruct an ethical link with the environment: "If we can't do everything, much can certainly be done, and we must: we are indeed late". The same need to rush towards a sustainable horizon was expressed by the international community in the three key documents that mark the way to a new paradigm of human development (Agenda 2030 for Sustainable Development, Paris Agreement, New Urban Agenda).

From the renewed urgency, suggested in the pages of Capitini, to reflect, dialogue on the universes of nonviolence and environmental ethics, it arises the desire to create an interdisciplinary space of cogitation that embraces philosophy, law, sociology, anthropology, education, economic and natural sciences.



## PREMESSA

L'opera prima *Elementi* di una esperienza religiosa riflette i tormenti del giovane Aldo Capitini, poliedrico intellettuale perugino, “irregolare” pensatore guidato dalla «volontà di liberare, di dare iniziativa alla sincerità, all'affetto, al pensiero che svolge nel suo travaglio continuo la verità». L'ampiezza e l'«apertura» delle riflessioni elaborate da Capitini fecero sì che proprio la sua prima opera divenisse «una situazione dell'anima, un fascio di esigenze, di problemi, di impeti, di ammonizioni; ma anche, su un piano più calmo, di spunti filosofici, di momenti lirici, di tensioni religiose». L'intenzione del filosofo era, di fatti, quella di tendere ad una esperienza di riflessione, connotata dalla «religiosità», intesa non già come attaccamento ad un credo ma come profonda rivelazione interiore.

Nell'ampio orizzonte di speculazione offerto da Capitini emergeva, senza dubbio, la necessità della contrapposizione al fascismo, che doveva insinuarsi attraverso la *noncollaborazione*, quale strumento resiliente che «non esclude il tu» ma si connota, invece come una delle tecniche fondamentali della nonviolenza. Quest'ultima si configura come una predisposizione a «farsi centro» nei momenti storici più critici, ovvero in un atteggiamento che «non consiste nel lasciare intatte» le cose erose dalla violenza e dai soprusi.

Passaggio fondamentale del pensiero e della pratica nonviolenta di Capitini è, infatti, la considerazione che egli ha dei corpi inanimati. L'acqua, la terra, l'aria e ogni tipo di organismo che ci circonda sono nostri “collaboratori nel bene”, per questa ragione Capitini ci invita a ritrovare nella scienza gli strumenti che permettano di ricostruire un legame etico con l'ambiente: «Se non si può far tutto, molto si può certamente fare, e si deve: siamo anzi in ritardo». Lo stesso bisogno di affrettarsi verso un orizzonte sostenibile è stato espresso dalla comunità internazionale, nei tre documenti cardine che segnano la strada da percorrere per raggiungere un nuovo paradigma di sviluppo umano (Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, Accordo di Parigi, New Urban Agenda).

Dalla rinnovata urgenza, suggerita nelle pagine di Capitini, di riflettere, dialogare ed aprirsi sugli universi della nonviolenza e dell'etica ambientale, nasce la volontà di creare uno spazio di riflessione interdisciplinare che abbracci la filosofia, il diritto, la sociologia, l'antropologia culturale, la pedagogia, l'economia e le scienze naturali.



## PREMISA

La primera obra de Aldo Capitini, Elementos de una experiencia religiosa, refleja los tormentos del joven intelectual multifacético de Perugia, pensador «irregular» guiado por la «voluntad de liberar, de dar iniciativa a la sinceridad, al afecto, al pensamiento realizado por la verdad en su trabajo constante».

En el amplio horizonte de especulación ofrecido por Capitini surgió la necesidad de oponerse al fascismo a través de la no colaboración, una herramienta resiliente que «no excluye el tú», sino que se connota como una de las técnicas fundamentales de la no violencia. Ésta se configura como una predisposición a «hacerse centro» en los momentos históricos más críticos, y como una actitud que «no consiste en dejar intactas» las cosas erosionadas por la violencia y el abuso.

Otro pasaje fundamental del pensamiento y la práctica noviolenta de Capitini es representada por la consideración que tiene de los cuerpos inanimados. El agua, la tierra, el aire y todos los tipos de organismos que nos rodean son nuestros «colaboradores para el bien», por lo que el pensador nos invita a redescubrir en la ciencia las herramientas que nos permiten reconstruir un vínculo ético con el medio ambiente: «Si no podemos hacer todo, ciertamente se puede hacer mucho, y debemos hacerlo: en realidad ya es tarde».

De la necesidad, sugerida en las páginas de Capitini, de reflexionar, dialogar y abrirse sobre los universos de la no violencia y la ética ambiental, nace el deseo de crear un espacio interdisciplinario de reflexión que abarque la filosofía, el derecho, la sociología, la antropología, las ciencias culturales, educativas, económicas y naturales.



## LIST OF ABSTRACTS

### Nonviolenza e/o sostenibilità? Un'ipotesi su due paradigmi

Allegra, A.

[antonio.allegra@unistrapg.it](mailto:antonio.allegra@unistrapg.it), Università per Stranieri di Perugia, Italia

#### Nota biografica

Antonio Allegra insegna Storia della filosofia presso l'Università per Stranieri di Perugia. È autore di studi ispirati da un progetto complessivo di indagine sulle forme del soggetto, a partire dalla modernità e fino ad alcune linee di tendenza contemporanee. Oltre a numerosi articoli e saggi, in questa linea ha scritto *Identità e racconto. Forme di ricerca nel pensiero contemporaneo*, Napoli 1999; *Le trasformazioni della soggettività. Charles Taylor e la tradizione del moderno*, Roma 2002; *Dopo l'anima. Locke e il problema dell'identità personale alle origini del pensiero moderno*, Roma 2005; *Metamorfosi. Enigmi filosofici del cambiamento*, Milano 2010; *Visioni transumane. Tecnica salvezza ideologia*, Napoli 2017.

#### Abstract

A partire dalla riflessione di Capitini, condurrò un'analisi su nonviolenza e sostenibilità intese, in maniera paradigmatica e regolativa, come due chiavi di lettura alternative rispetto al rapporto tra uomo e ambiente, anche in vista della pace. Nel dibattito pubblico in effetti non sempre vi è chiarezza sul significato di "sostenibilità", mentre anche "nonviolenza" rischia di funzionare come etichetta generica. Il chiarimento ne mostra la possibile divergenza, o più esattamente, una coerenza che va ricostruita sul piano teorico. La nonviolenza esprime una prospettiva ideale di tipo forte, che, almeno nel caso della "persuasione" capitiniana, slitta in direzione man mano più ampia e può mettere in discussione i presupposti umanistici della tradizione occidentale. Per l'autore perugino, infatti, la nonviolenza implica l'allargamento a tutto l'esistente, entro una prospettiva di un forse paradossale escatologismo immanentista. Necessariamente, nell'orizzonte dell'esistenza che deve essere tutta redenta e salvata, non vi è modo di determinare un ruolo speciale dell'umano. Sostenibilità, invece, è termine e concetto intrinsecamente più ricco in quanto più sfaccettato e interpretabile in più di un senso. Esso in ogni caso allude a una relazione di equilibrio ed interdipendenza tra uomo e ambiente, relazione che va costantemente rielaborata e ricuperata, progressivamente, grazie ad una operatività che non rinuncia alla tecnica ma la declina in direzione nuova. Detto altrimenti, sosterrò che la sostenibilità è qualcosa che per l'uomo ha a che fare necessariamente con una capacità originaria di stare nel mondo in maniera creativa. Da questo punto di vista, si può osservare forse provocatoriamente che l'antropocene è il nostro destino ineludibile, non un'aberrazione recente. Naturalmente, resta da pensare la forma concreta in cui questa relazione originaria può diventare appunto sostenibile; ma se questo è il punto di partenza ineludibile ne risulta una direzione ben



Università  
per Stranieri  
di Perugia



precisa: un'operatività provvisoria e fallibilista, per tentativi ed errori, anziché la ricerca di soluzioni più ambiziose e totalizzanti.



## Escenarios latinoamericanos entre la no violencia para la igualdad y la violencia para la liberación

Colucciello, M.

[mcolucciello@unisa.it](mailto:mcolucciello@unisa.it), Università degli Studi di Salerno, Italia

### Bionota

Mariarosaria Colucciello es Profesora de Lengua, Cultura e Instituciones de los Países de Lengua Española por el Departamento de *Scienze Politiche e della Comunicazione* de la *Università di Salerno*. También es Profesora Visitante Permanente por la Universidad Católica de Colombia, Bogotá. Su primera línea de investigación fueron los aspectos histórico-políticos de la teología de la liberación latinoamericana, cuyo análisis llevó a la publicación del libro *Libertà come speranza. Utopia e prassi politica in America latina: Gustavo Gutiérrez*, Le Càriti Editore, Florencia, 2011. También se ha interesado por la paremiología en sus aspectos contrastivos italo-hispanos y en sus derivaciones latinas: *Asno, mujer y nuez... Origen y uso de la proverbia en la lengua española*, Planeta, Bogotá, 2014. Su actual campo de trabajo son algunos aspectos de historiografía lingüística: *Una gramática para el Nuevo Mundo. De Nebrija a Bello (1492-1847)*, Penguin Random House, Bogotá, 2017.

### Resumen

El Concilio Vaticano II y los sucesivos sínodos de la ecúmene católica latinoamericana, sobre todo los de Medellín (1968), de Puebla (1979) y de Santo Domingo (1992), concibieron de forma inconsciente a la Teología de la Liberación latinoamericana, aquella corriente teológico-política que caracterizaría al Subcontinente durante muchas décadas.

Los dos sustantivos de esta expresión empezaron a convertirse enseguida en el banco de pruebas de esta corriente para la cual la teología dejaba de ser la aglomeración de verdades abstractas para convertirse en “una reflexión, es decir, un acto segundo, es un volver atrás, reflexionar, viene después de la acción. La teología no es lo primero, lo primero es el compromiso; la teología es una inteligencia del compromiso, el compromiso es acción; la teología viene después” (Gutiérrez, 1969: 2). De ahí que se tratara de una reflexión que, por medio de una lucha en absoluto no violenta, debía llevar a la paz y a la igualdad religiosa y social en ambos lados del Océano; era la respuesta cristiana de la no violencia como fuerza social liberadora del hombre e inspirada en el Evangelio.

A pesar de dar pábulo a interpretaciones heterogéneas, el término liberación había sido hábilmente insertado por sus inspiradores en el necesario y espontáneo proceso de rescate y emancipación humanos. Y mientras la nueva noción de ‘liberación’ adquiría un lugar hermenéutico importante, un constante y genial enlace entre estos dos conceptos convertía al hombre en agente de sí mismo, de su destino o de la historia en su totalidad, llevando a una transformación no opcional o accidental, sino indispensable y precisa, desembocando en la realización de un proceso libertador irreversible, y aún así, totalmente no violento.



Sin embargo, los triunfos recientes de la revolución cubana y su pronta decantación comunista animaron polisémicas hazañas revolucionarias y desencadenaron una capacidad guerrillera antes desconocida: la no violencia de los ideales liberacionistas se convirtió en esperanza para todo el Subcontinente. Nacía un nuevo protagonista político, el pueblo, un actor que llegaría a ser capaz de encarar el fusil contra el estado ilegítimo que sometía a las masas excluidas. La crisis de intereses y propósitos llevó a un sentido de generalizada y colectiva frustración y al casi consiguiente nacimiento de “una nueva izquierda revolucionaria inspirada por la revolución cubana. Ésta volvió a poner sobre el tapete la táctica de la insurrección armada como única vía para la toma del poder y la reconstrucción social” (Silva Gotay, 1981: 36).

La participación cristiana en las revoluciones populares no fue el fruto de un desarrollo espontáneo de la conciencia, sino que supuso romper con una larga historia, empezada con la Conquista. Una ruptura similar es el punto de llegada de un largo y agobiante camino que una generación cristiana no violenta –luego sacudida por el Concilio Vaticano II y el consiguiente estallido social y político– emprendió para redescubrir la carga revolucionaria del cristianismo originario, para volverse a apoderar de la Biblia, secuestrada por los poderosos de la tierra, y devolverla a la historia de la liberación de los pobres.

## Bibliografía

- Acevedo Tarazona, Á. & Delgado Díaz, A. (2012). Teología de la Liberación y Pastoral de la Liberación: entre la solidaridad y la insurgencia. *Anuario de Historia Regional y de las Fronteras*, 17 (2), 245-268.
- Assmann, H. (1973). *Teología desde la praxis de liberación*. Salamanca: Ediciones Sígueme.
- Boff, L. & Boff, C. (1985). *Cómo hacer Teología de la Liberación*. Madrid: Ediciones Paulinas.
- Boff, L. & Boff, C. (1982). *Libertad y liberación*. Salamanca: Ediciones Sígueme.
- Castañeda, J. (1993). *La utopía desarmada*. México: J. Mortiz.
- De Lella, C. (ed.) (1984). *Cristianismo y liberación en América Latina*, Vol. 1. México: Ediciones Nuevomar.
- Colucciello, M. (2011). *Libertà come speranza. Utopia e prassi politica in America Latina: Gustavo Gutiérrez*. Florencia: Le Càriti Editore.
- Colucciello, M. (2001). Independencia como liberación. *Cultura Latinoamericana. Revista de estudios interculturales*, 14 (2), 43-54.
- Dullaart, L. (1978). El impacto de la revolución en las teorías eclesiológicas. Elementos para una teoría del cristianismo y de la Iglesia después de la Revolución francesa. En M. Xhaufflaire (ed.), *Práctica de la teología política. Análisis crítico de las condiciones prácticas para la instauración de un discurso cristiano liberador*. Salamanca: Ediciones Sígueme, 161-191.
- Ellacuría, I. (1987). La teología de la liberación frente al cambio sociohistórico en América Latina. *Revista Latinoamericana de Sociología*, 12, 241-263.
- Gutiérrez, G. (1969). *Hacia una Teología de la Liberación*, serie 1, doc. 16. Montevideo: MIEC-JECI.
- Gutiérrez, G. (1975). *Teología de la liberación. Perspectivas*. Salamanca: Ediciones Sígueme.
- Hernández Pico, J. (1982). La experiencia de los cristianos revolucionarios en Nicaragua. En S. Torres (ed.), *Teología de la Liberación y Comunidades Cristianas de Base*. Salamanca: Ediciones Sígueme, 75-89.
- Míguez Bonino, J. (1974). Reflexión teológica sobre la violencia. *Humanitas*, 29, 752-758.



- Scannone, J. C. (1976). *Teología de la Liberación y praxis popular. Aportes críticos para una teología de la liberación*. Salamanca: Ediciones Sígueme.
- Silva Gotay, S. (1981). *El pensamiento cristiano revolucionario en América Latina y el Caribe. Implicaciones de la teología de la liberación para la sociología de la religión*: Salamanca, Ediciones Sígueme.
- Stieler, H. G. (1988). La lucha por la paz y los cristianos latinoamericanos. En VV.AA. *Cristianos de América Latina en las luchas actuales*. Berlín: Akademie-Verlag, 5-29.
- Turriago Rojas, D. G. (2018). Breve perspectiva histórica de la teología de la liberación. *Revista de la Universidad de La Salle*, 78, 149-163.



## No violencia y disponibilidad histórica para la paz

Jesús Becerra Villegas

[jebevi@gmail.com](mailto:jebevi@gmail.com), Universidad Autónoma de Zacatecas, México

### Biografía

Doctor en Ciencias de la Educación por la Universidad Iberoamericana, Noroeste, Maestro en Metodología de la Ciencia por la Universidad Autónoma de Nuevo León y Licenciado en Ciencias de la comunicación por la Universidad Regiomontana; todas estas instituciones en México. Se desempeña como profesor investigador en la Unidad Académica de Ciencia Política de la Universidad Autónoma de Zacatecas, México. Se encuentra adscrito a la línea de investigación "Estado, regímenes políticos y conflictos sociales". Actualmente trabaja temas de complejidad en ciencias sociales y comunicación. Es miembro del Sistema Nacional de Investigadores. Ha participado como docente, investigador, conferencista y ponente en México y en el extranjero. Entre sus publicaciones destacan los libros *El orden de la comunicación* (Universidad Autónoma de Zacatecas, 2009) y *El capitalismo complejo: el efecto de comunicación* (Colofón - Universidad Autónoma de Zacatecas, 2017).

### Abstract

El presente trabajo propone abordar la no violencia desde una lectura de la disponibilidad histórica de la paz. Este ejercicio articula tres dimensiones cuya existencia imbricada solamente resulta posible referir por separado como un ejercicio de abstracción. Se trata de lo estructural, lo complejo y lo histórico en tanto énfasis de procesos sociales fluidos de alta densidad. La paz se postula desde este encuadre como un estado resultante del ejercicio activo de la no violencia posibilitada por condiciones históricas, complejas y estructurales. La exposición se organiza en tres secciones. La primera de ellas consiste en la caracterización de las dimensiones antes aludidas. Destaca en esta parte la recuperación de categorías que provienen de las ciencias formales y de las ciencias naturales en la caracterización de entidades complejas. En la segunda sección se aborda el carácter relativo de los procesos sociales en el tiempo y en los subespacios de lo social. El énfasis se coloca en la explicación de las crisis como formas de violentación de los estados de cosas a fin de hacerlas disponibles. Con esto se afirma que la capacidad técnica y material para respaldar el buen vivir se desfasa históricamente de su disponibilización social y con ello puede ser empleada como indicador de época y de clase. La tercera y última parte añade el efecto de paz a las dimensiones aludidas para ensayar una periodización de la civilización (Knight, 1991) incluyente, sostenible y gratificante, esto es, una civilización para la paz y sensible a lo que Bourdieu (2006) llamaba las razones sociales de la existencia. En esta oportunidad se discute en términos gruesos el papel que ha jugado el ejercicio de la dominación de la naturaleza y de los seres humanos por parte de sus semejantes, con vistas a conceptualizar la paz como un estado emergente y estructural de inversiones sociales activas y explícitamente dirigidas.

### Bibliografía

- Bourdieu, P. (2006). *Meditaciones pascalianas*. Barcelona: Anagrama.
- Knight, Ch. (1995). *Blood relations. Menstruation and the origins of culture*. New Haven and London: Yale University Press.



## Capitini beyond hegelian dialectics: a new interpretation

<sup>1</sup>Bottone A.; <sup>2</sup>Drago A.

<sup>1</sup> [angelo.bottone@ucd.ie](mailto:angelo.bottone@ucd.ie), School of Arts of the Dublin Business School, Dublin, Irlanda

<sup>2</sup> [drago@unina.it](mailto:drago@unina.it), Università “Ferdico II”, Naples, Italy

### Biography

Dr Bottone studied philosophy in Naples (Laurea, 1997) and Modena (Master, 2001). He holds a PhD from University College Dublin. He is associate lecturer at Dublin Business School, where he teaches ethics. He also teaches at University College Dublin, for the Philosophy MA programme and the Adult Education Centre. He has published books and articles on John Henry Newman, Paul Ricoeur, Ludwig Wittgenstein, multiculturalism, ethics and politics. Born in Italy, he has lived in Ireland since 2002.

### Abstract

Capitini addressed several criticisms of the Hegelian dialectics, mainly that it is “a movement, a movement for the movement, but without a direction”. Moreover, Hegel’s solution of dialectics is “grandiose”, which however “seems to dispense the individual from living it”. On the contrary, Capitini’s dialectics is based on the active and passionate participation of the individual in the dialectical process through “adjunction”, an ethical act described first by Kant as recuperating reality. Capitini put the “adjunction” as the basis for his new religion.

A comparison with Christian rituals is performed. Moreover, the crucial role of the notion of adjunction is discovered within the theoretical development of some scientific theories. A logical analysis of Hegel dialectics has failed to obtain a clarification of his processes.

Instead, Capitini dialectics may be interpreted as based on doubly negated propositions pertaining to non-classical logic. However, Capitini was unaware of this formal aspect of his dialectics and his insufficiencies are remarked.

### References

Capitini A., (1977), *L’avvenire della dialettica* (orig. 1958). In Cacioppo G. (ed.), *Il messaggio di Aldo Capitini*. Manduria TA: Lacaita, pp. 187-194, p. 192.

Drago A. (2010), *Dialectics in Cusanus (1401-1464), Lanza del Vasto (1901-1981) and beyond*. *Epistemologia*, 33, pp. 305-328.



## Scarsità e sovranità. Riflessioni sulla sostenibilità alla luce delle idee di Dumouchel e Bataille

Conti, U.

[uliano.conti@unipg.it](mailto:uliano.conti@unipg.it), Università degli Studi di Perugia, Italia

### Nota biografica

Uliano Conti è ricercatore in Sociologia Generale presso il Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione dell'Università degli Studi di Perugia. È docente di Metodologia della ricerca sociale. Si occupa di teoria sociologica. Dal punto di vista metodologico, utilizza, nella ricerca empirica, sia tecniche qualitative che quantitative e, in particolare, la sociologia visuale.

### Abstract

Il contributo propone una lettura dei concetti di scarsità e di *dépense* in relazione alla sostenibilità (Gallino, 2011; Blewitt, 2008). In primo luogo, la scarsità non è intesa come dato naturale, ma come costruzione sociale. È necessario istituire socialmente la scarsità per controllare e tutelare in modo ordinato una risorsa, senza che essa sia lasciata alla competizione disordinata e agli appetiti di Paesi e gruppi sociali. Allo stesso tempo, però, tale istituzione, favorisce una competizione rivalitaria tra gruppi e Paesi per la risorsa e la scarsità comporta la tendenza alla competizione rivalitaria e imitativa tra gruppi sociali e Paesi (Dumouchel, 2011).

In secondo luogo, il dispendio (*dépense*) rispecchia un atteggiamento sovrano delle persone sulle cose, un rovesciamento della quotidianità dove la materialità e il valore delle cose sovrasta le persone. Tale visione è da leggere nella prospettiva batailleana di attribuzione del valore all'essere umano, inteso come risorsa primaria. Si tratta di affermare il valore del consumo, non di esaltare in modo ingenuo e acritico lo spreco: «Lo spreco del consumismo meccanizzato contemporaneo non è il dispendio ed il consumo affermato da Bataille» (Stoekl, 2007, p. 121). Le pratiche della *dépense* liberano le relazioni dalle connotazioni utilitaristiche, permettono al soggetto sociale di evadere dalla dimensione razionale del calcolo. La *dépense* ha una funzione sociale (Bataille, 2003, p. 47), contrapposta al calcolo razionale dell'utile. La sovranità si collega alla *dépense* batailleana: essa consente di ristabilire una gerarchia tra soggetto umano e oggetto, gerarchia sovvertita in una società materialistica nella quale le persone divengono come le cose.

### Bibliografia

- Bataille, G. (2003). *La parte maledetta* preceduto da *La nozione di dépense*. Torino: Bollati Boringhieri, Torino.
- Blewitt, J. (2008) *Understanding Sustainable Development*, Londra: Earthscan.
- Dumouchel, P. (2011). *Economia dell'invidia. Antropologia mimetica del capitalismo moderno*. Massa (Toscana): Edizioni Transeuropa.
- Gallino L. (2011), *Finanzcapitalismo: la civiltà del denaro in crisi*, Torino: Einaudi.



Università  
per Stranieri  
di Perugia



Stoekl, A. (2007). *Bataille's Peak. Energy, Religion and Postsustainability*, London-Minneapolis: University of Minnesota Press.



## La migrazione nei piccoli centri: dal pregiudizio alla condivisione. Uno studio di caso.

<sup>1</sup>Coppola, D.; <sup>2</sup>Samu, B.

<sup>1</sup>[dariacarmina.coppola@unistrapg.it](mailto:dariacarmina.coppola@unistrapg.it), Università per Stranieri di Perugia, Italia

<sup>2</sup>[borbala.samu@unistrapg.it](mailto:borbala.samu@unistrapg.it), Università per Stranieri di Perugia, Italia

### Nota biografica

Daria C. Coppola è professore ordinario di Linguistica educativa presso l'Università per Stranieri di Perugia, con delega alla formazione. Dirige il Master ItaLiN e i corsi universitari di formazione e aggiornamento per docenti. È responsabile scientifica di progetti internazionali finalizzati a un uso consapevole e cooperativo delle tecnologie per l'apprendimento. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni, alcune delle quali edita da Edizioni ETS, dove dirige la Collana Ianua. I suoi lavori riguardano principalmente l'insegnamento delle lingue e dell'italiano L2, la valutazione, la formazione dei docenti, il *technology enhanced learning*, i processi comunicativi, la comunicazione interculturale, la formazione dei giovani all'interculturalità, le nuove istanze educative delle scuole multietniche, i problemi dell'integrazione degli alunni immigrati.

### Abstract

Il contributo si situa all'interno di un progetto internazionale (VIRAL - *Virtual Intercultural Reality Active Learning for local communities*) che intende affrontare le problematiche e le difficoltà che emergono nelle piccole comunità locali dei Paesi partner (Italia, Grecia, Romania e Polonia) a causa dei processi migratori in corso con le conseguenti sfide per il mercato del lavoro e per la coesione sociale. Nelle piccole comunità, infatti, la presenza di migranti, provenienti da paesi lontani dal punto di vista linguistico-culturale e spesso poco qualificati dal punto di vista professionale, si accompagna frequentemente a sentimenti di insicurezza, incomprensione e paura destinati a trasformarsi in atteggiamenti di intolleranza e discriminazione, in mancanza di un'adeguata formazione all'incontro con l'altro e al dialogo tra diversi. L'obiettivo del progetto è da un lato promuovere l'accoglienza e l'integrazione, costruendo spazi di scambio interculturale basati sul dialogo e finalizzati allo sviluppo di atteggiamenti empatici di ascolto attivo, condivisione di vissuti ed esperienze e cooperazione, sia nei gruppi di accoglienza che nei migranti, dall'altro migliorare, attraverso un adeguato training, le competenze culturali e interculturali dei lavoratori con scarse abilità.

La cornice teorica di riferimento è l'approccio dialogico, che pone il dialogo alla base dei processi educativi di co-costruzione di conoscenze, competenze e relazioni interculturali (Coppola 2009) e tiene conto di diversi modelli di comunicazione, in particolare, dei modelli basati sulla relazione di aiuto e del "prendersi cura" (Watzlawick et al. 1971, Rogers 1997), quelli nati nell'ambito dei *Peace Studies* e delle ricerche sulla trasformazione nonviolenta dei conflitti (Galtung 2006), anticipati con grande originalità da Aldo Capitini, quelli maieutici della comunicazione nonviolenta (Rosenberg 2003, Novara 2011, Sclavi 2003). Questi modelli fungono da strumenti teorici per l'analisi delle situazioni di conflitto e generano proposte funzionali alla realizzazione concreta dell'obiettivo della nonviolenza.



Nel presente contributo si riportano i primi risultati emersi da una ricerca esplorativa realizzata all'interno del progetto VIRAL. La tecnica impiegata è quella del *focus group*: i quattro Paesi partner hanno organizzato gruppi di discussione composti dai principali rappresentanti della popolazione di interesse (rappresentanti di minoranze linguistiche e culturali presenti nel territorio, volontari, formatori presso organizzazioni non governative, insegnanti delle scuole, esperti multiculturali, operatori sociali, rappresentanti di imprese locali, delegati comunali e rappresentanti delle forze dell'ordine); le discussioni, della durata di circa un'ora e mezza ciascuna, sono state registrate, trascritte e tradotte in una lingua veicolare (inglese). Benché le problematiche affrontate dai quattro Paesi coinvolti siano, per molti aspetti, diverse, una prima analisi dei risultati rivela interessanti punti in comune, tra cui il problema delle "barriere comunicative" generate da stereotipi, pregiudizi, stigmatizzazioni. Un'attenta riflessione su questi dati e sulla genesi dei pregiudizi, alla luce del quadro teorico di riferimento, consentirà di fare proposte sugli strumenti da utilizzare (in presenza e virtualmente, a seconda delle necessità) per una formazione interculturale e dialogica dei migranti e dei gruppi di accoglienza.

## Bibliografia

- Baruch Bush, R. A. & Folger, J. P. (2009). *La promessa della mediazione. L'approccio trasformativo alla gestione dei conflitti*. Firenze: Vallecchi.
- Bennet, M. J. (a cura di) (2002). *Principi di comunicazione interculturale*. Milano: FrancoAngeli.
- Capitini, A. (1968). *Le tecniche della nonviolenza*. Milano: Feltrinelli.
- Coppola, D. (2011). *La prospettiva dialogica nell'insegnamento delle lingue e nell'incontro interculturale*. In Bosisio C. (a cura di). *Ianuum linguarum reserare*. Firenze: Le Monnier, 163-170.
- Coppola, D. (2012). "Chi insegna italiano non riceve spari". *Prospettiva dialogica e interculturalità nell'insegnamento di lingue e culture altre*. *Scienza e Pace*, 14, 1-16.
- Coppola, D. (2014). *Modelli monologici e dialogici: un'introduzione allo studio dei processi comunicativi e della comunicazione interculturale*. *Scienza e Pace*, 25, 1-56.
- Coppola, D. (2018). *Modelli di comunicazione interculturale*. In Santipolo M., Mazzotta P. (a cura di). *L'educazione linguistica oggi. Nuove sfide tra riflessioni teoriche e proposte operative*. Novara: UTET Università-De Agostini, 203-209.
- Coppola, D. (a cura di) (2009). *Parlare, comprendere, interagire. Glottodidattica e formazione interculturale*. Ghezzano: Felici Editore.
- Coppola, D. & Nicolini, P. (a cura di) (2009). *Comunicazione e processi di formazione. Un approccio interdisciplinare*. Milano: FrancoAngeli.
- Fabris, A. (2014). *Etica della comunicazione*. Roma: Carocci.
- Galtung, J. (2006). *La trasformazione dei conflitti con mezzi pacifici*. Torino: UNDP - Centro Studi Sereno Regis.
- Gergen, K. J. & Gergen, M. (2005). *La costruzione sociale come dialogo*. Padova: Logos Edizioni.
- Leu, L. (2007). *Manuale pratico di Comunicazione Nonviolenta*. Reggio Emilia: Edizioni Esserci.
- Nanni, A. & Curci, S. (2005). *Buone pratiche per fare intercultura*. Bologna: EMI.
- Novara, D. (2011). *La grammatica dei conflitti. L'arte maieutica di trasformare le contrarietà in risorse*. Casale Monferrato: Sonda.
- Patfoort, P. (2006). *Difendersi senza aggredire. La potenza della nonviolenza*. Torino: EGA.
- Rogers, C. R. (1997). *La terapia centrata sul cliente*. Firenze: La Nuova Italia.



- Rommetveit, R. (1990). *On axiomatic features of a dialogical approach to language and mind*. In Markova I. & Foppa, K. (eds.). *The dynamics of dialogue*. New York: Harvester Wheatsheaf, 83-104.
- Rosenberg, M. B. (2003). *Le parole sono finestre [oppure muri]. Introduzione alla Comunicazione Nonviolenta*. Reggio Emilia: Edizioni Esserci.
- Sclavi, M. (2003). *Arte di ascoltare e mondi possibili*. Milano: Mondadori.
- Valdambrini, A. (2013). *La mediazione trasformativa*. In Consorti, P. (a cura di). *Conflitti, mediazione e diritto interculturale*. Pisa: Edizioni Plus. Pisa University Press, 143-51.
- Watzlawick, P., Beavin J. H. & Jackson, D. D. (1971). *Pragmatica della comunicazione umana*. Roma: Astrolabio.

## Aldo Capitini, «L'arte religiosa e la forma»

Dantini, M.

[michele.dantini@unistrapg.it](mailto:michele.dantini@unistrapg.it) , Università per Stranieri di Perugia, Italia

### Nota biografica

Michele Dantini insegna storia dell'arte contemporanea all'Università per Stranieri di Perugia. Laureatosi e perfezionatosi (Ph. D.) in storia dell'arte contemporanea presso la Scuola Normale Superiore di Pisa con soggiorni di studio e ricerca presso The Courtauld Institute, Londra, e Eberhard Karls Universität, Tubinga, tra 2011 e 2013 ha diretto il Master MAED in Educational Management al Castello di Rivoli Museo di arte contemporanea ed è oggi nel comitato scientifico di OGR Torino. Si interessa di storia dell'arte del XX e del XXI secolo con particolare riferimento alle avanguardie storiche tedesche e francesi, all'arte italiana tra le due guerre e alle neoavanguardie europee e americane; e ai rapporti tra storia dell'arte e storia della cultura. Per la casa editrice Donzelli sono usciti di recente «Arte e politica in Italia tra fascismo e Repubblica» (2018), «Paul Klee. Epoca e stile» (2018) e «Arte e sfera pubblica» (2016).

### Abstract

Data al 1939 un disegno di Renato Guttuso che mostra, seduti attorno al grande tavolo della villa cortonese di Umberto Morra di Lavriano, antifascista cattolico e “gobettiano” della prima ora, collaboratore di «Solaria», Capitini e Morra, Norberto Nobbio, Guido Calogero e Cesare Luporini: i principali esponenti di quell'area di non collaborazione con il regime fascista che si riconosce al tempo nei valori internazionalistici e pacifisti del liberalsocialismo.





Morra è al tempo grande amico e confidente di Capitini, di cui ha appena recensito gli *Elementi di un'esperienza religiosa* sulla rivista «Letteratura» e di cui condivide principi e orientamenti generali. Un'amicizia, questa, di grande rilievo per entrambi, e che, in seguito, cioè nell'immediato dopoguerra, avrebbe dovuto portare Morra, nell'intenzione di Capitini, a un più attivo coinvolgimento nell'attività dell'Università per Stranieri di Perugia.

Nel disegno di Guttuso, Capitini tiene aperto un foglio davanti a sé, a mo' di cartiglio, recante la scritta «non violenza». Un secondo foglio è invece vicino a Calogero, che parla con l'indice rivolto verso l'alto. La scritta in questo caso è «non violenza». Capitini e Morra siedono vicini l'uno all'altro, quasi a illustrare figurativamente la loro affinità di uomini “religiosi” prima che “politici”.

La conversazione che si svolge attorno al tavolo, immaginiamo, è di grande importanza, ed espone i convitati al rischio della reclusione o del confino a una data cruciale per la storia politica e militare italiana: tocca temi di politica estera - tutti coloro che Guttuso ritrae sono contrari all'alleanza dell'Italia mussoliniana con la Germania. Ha per oggetto le relazioni tra Chiesa e Stato. Chiama artisti, scrittori e intellettuali a un inedito impegno volto per la prima volta esplicitamente contro il regime e contro la guerra.

Questa stessa conversazione investe anche precise questioni relative all'arte e ai suoi rapporti da un lato con la società nel suo complesso, dall'altro con la religione, tradizionale e non.

Apparsi nel 1937, gli *Elementi di un'esperienza religiosa* di Capitini hanno da poco stabilito l'agenda della discussione anche in ambito artistico: ed è questo rapporto tra le idee di Capitini da un lato, Guttuso, Morra e altri esponenti del liberalsocialismo interessati al problema “politico” e “civile” delle arti figurative dall'altro che intendo illustrare nella mia relazione. Intendo infatti concludere con l'analisi iconografica di un'opera di grande importanza per gli anni considerati, la *Crocifissione* di Guttuso (1941); di cui, recuperando l'importanza degli *Elementi di un'esperienza religiosa* anche per il discorso artistico a cavallo tra anni Trenta e Quaranta (e, più in generale, per gli sviluppi dell'arte italiana postbellica), mi propongo di dare una lettura in chiave appunto “capitiniiana” - pacifista, internazionalista, sincretica sotto profili politico-religiosi.



Renato Guttuso, *Crocifissione*, 1941

Il titolo dell'abstract|relazione è tratto dagli *Elementi di un'esperienza religiosa di Capitini*, in particolare dal quinto paragrafo della terza parte. Questa mia proposta di relazione intende corrispondere al Call for Papers del Convegno «*Dialoghi di pace. Dalla non violenza alla sostenibilità*» con riferimento all'«Area storico-filosofica».

### **Bibliografia**

- Bellando, A. (1990), *Umberto Morra di Lavriano*, Firenze: Passigli, 110-111 e passim.  
Capitini, A. (1937). *Elementi di un'esperienza religiosa*. Bari: Laterza.  
Guttuso, R. (2013), *Scritti*, Milano: Bompiani, 76-143.  
Pertici, R. (1985), *Un liberale del nostro tempo: Umberto Morra di Lavriano*, in *Umberto Morra di Lavriano e l'opposizione etica al fascismo*, Atti del Convegno, Cortona, Il Palazzone, 11-12.11.1983, Pisa: Scuola Normale Superiore, 51-146.



## Sustainable water resources management in citizen use of small reservoirs

<sup>1</sup>Di Francesco, S.; <sup>2</sup>Casadei, S.;

<sup>1</sup>[silvia.difrancesco@unicusano.it](mailto:silvia.difrancesco@unicusano.it), Università Niccolò Cusano, Italia

<sup>2</sup> DICA, Università degli Studi di Perugia, Italia

### Nota biografica

Silvia Di Francesco è Ricercatrice presso l'Università Niccolò Cusano - Roma nel settore scientifico disciplinare Idraulica - ICAR/01. Precedentemente ha lavorato come assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Perugia e il Centro H2CU Roma La Sapienza.

Ha conseguito il dottorato di ricerca in ingegneria Civile nel 2010 e la laurea magistrale in ingegneria per l'ambiente ed il territorio nel 2004 presso l'Università degli Studi di Perugia.

Interessi di ricerca: valutazione e modellazione del rischio idraulico, gestione della risorsa idrica, remote sensing, fluidodinamica computazionale (CFD).

### Abstract

I piccoli invasi rappresentano una risorsa d'acqua ampiamente diffusa, recentemente riscoperta da molti soggetti coinvolti nella gestione della risorsa idrica alla luce dei sempre più frequenti periodi estivi siccitosi. Spesso però non si hanno dati certi sulla loro numerosità, sulla loro ubicazione e sulla loro potenzialità in termini di volumi idrici invasati. La valutazione del ruolo e dell'importanza che questi corpi idrici possono avere, soprattutto ai fini irrigui, richiede pertanto una conoscenza dettagliata della loro collocazione nel territorio, del volume potenzialmente invasabile e dello stato di manutenzione delle opere di sbarramento.

Nel presente studio è stato condotto un approfondimento della situazione dei piccoli invasi nella Regione Umbria (Casadei et al. 2019). Il lavoro è articolato in 2 fasi: nella prima sono stati raccolti, analizzati ed inseriti all'interno di una piattaforma Web – GIS (Casadei et al., 2018) i dati disponibili sugli invasi censiti e presenti in un database regionale; la seconda fase ha riguardato l'implementazione di una procedura per l'individuazione e studio dei corpi idrici non censiti tramite l'uso combinato di immagini satellitari multispettrali e applicativi GIS opensource (Di Francesco & Giannone, 2019).

Lo studio ha permesso di evidenziare la densità degli invasi sul territorio e di interfacciare e confrontare i dati sui volumi di invaso complessivi sui sottobacini con i corrispondenti dati delle concessioni irrigue, in modo da valutare il contributo effettivo o potenziale dei piccoli invasi.

I primi risultati dello studio sui piccoli invasi collinari hanno evidenziato la necessità di porre nuovamente attenzione su queste strutture a volte dimenticate, sia ai fini del loro utilizzo, sia per la sicurezza in termini di rischio idraulico.

La partecipazione attiva della popolazione può sicuramente essere di supporto per l'individuazione di corpi idrici non censiti e per l'acquisizione e condivisione di immagini e dati sullo stato di manutenzione delle opere.



Tali dati potranno essere inseriti all'interno della piattaforma Web GIS e costituire la base per la valutazione qualitativa e quantitativa della risorsa idrica disponibile, del relativo rischio idraulico e degli interventi atti al ripristino della funzionalità delle strutture stesse.

Temi di indagine dovranno essere lo stato di manutenzione dello sfioratore di superficie e dello sbarramento in materiali sciolti, la valutazione del fenomeno di interrimento e degli eventuali interventi per ripristinare la capacità utile di invaso iniziale.

### **Bibliografia**

- Casadei, S., Di Francesco, S., Giannone, F., and Pierleoni, A.: Small reservoirs for a sustainable water resources management, *Adv. Geosci.*, 49, 165–174, <https://doi.org/10.5194/adgeo-49-165-2019>, 2019.
- Casadei, S.; Pierleoni, A.; Bellezza, M. Sustainability of Water Withdrawals in the Tiber River Basin (Central Italy). *Sustainability* 2018, *10*, 485.
- Di Francesco, S. and Giannone, F.: A Fast Procedure For Water Reservoir Identification And Evaluation From Sentinel 2 Images, 17th International Conference of Numerical Analysis and Applied Mathematics 2019: ICNAAM 2019, Proceedings of the AIP Conference, 23–28 September 2019, Sheraton Hotel, Rhodes, Greece, accepted, 2019.



## **Aldo Capitini as the first philosopher among non-violent people.**

### **A rational re-construction of his thinking**

Drago A.

[drago@unina.it](mailto:drago@unina.it), University “Federico II” of Naples, Italy

#### **Biography**

M.D. 1961 in Physics at Pisa University. At the University of Naples he was charged of the courses of Automata Theory, then Epistemology and Methodology and since 1973 History of Physics: Associate professor of the last subject since 1987, he retired in the year 2004. Contract professor of People non-violent defense at Science of Peace of Pisa University (2001-2013) and History and techniques of non-violence at Operations of Peace of Florence University (2004-2010). Experience of research and publications in History and Foundations of Sciences, Bioethics, Social Sciences, Political Sciences, Philosophy and Theology.

#### **Abstract**

Aldo Capitini as first introduced non-violence in Italy. He discovered it in 1929. He then amplified this notion into a system of notions belonging to the Western culture, and in the case of the notion of ‘adjunction’ to the Western philosophy. He discovered the last notion in Kant’s philosophy: being the ‘noumenos’ unattainable by human mind, reality may be however recuperated by an ethical act, ie the “adjunction”. Hegel’s philosophy exalted it as the idealistic notion of *Aufhebung*. Capitini ‘lets down’ the last notion into an operative notion, the ‘adjunction’, concerning only the human relationships; it leads a person, together with another one (possibly in conflict with him) to transcend the previous situation in order to obtain the “infinite-you” and the “all”. So an adjunction “lets down” theology, ie the discourse on God, into a theogony; that is, it gives birth to God within both himself and the relationships with others. Capitini’s life was devoted to a radical reform of Western religiosity, a “religion’s reform”. Whereas antiquity attributed infinity and totality to God only, "modernity" attributed them to man. Capitini introduced infinity and totality into human relationships: he translated them into respectively the ‘infinite-you’ and the ‘you-all’. In such a way he as first founded a modern religion based on human relationships only (Bobbio: “pan-personalistic”).

In total, Capitini overturns idealistic Hegel's system into the web of human relationships, possibly attaining the social totality. Therefore he belongs to the Hegelian left, but to a left of a personalist type. Since an adjunction actualizes non-violence, Capitini grafted the last notion, of eastern origin, onto a turning point of the historical development of Western philosophy.

Some Capitini’s notions - eg ‘adjunction’ (as the effort aimed to solve a conflict), ‘You-all’ (as a progressive increasing from you to all), ‘To become a center’ (to recover within one's inner being both his own totality and the awareness of globality) and “Non-violence” (as well as all his doubly negated words: not lies, not killing, etc., each involving an ethical act), “omnicracy” (as the sharing social power with the maximum number of people), “chorality” (as tuning of one's voice with those



of all others) – are operative notions; instead, other notions are idealistic in nature: ‘Values’ (received from the idealist philosopher Croce and remained idealistic although Capitini wanted to translate them ‘into a liberated reality’ by applying a ‘social-religious eschatology’), ‘All’ (without any intermediate step and any border), ‘Compresence of alive and dead’ (without accurate indications of how annulling death’s detachment; maybe an eternal and cosmic brotherhood?). This co-existence of mutually incompatible words gives reason to Bobbio’s appraisal: ‘his thinking has to be still deciphered’.

I suggest to re-formulate Capitini’s conception as a rigorously consistent system. I base it on the set of all operative notions (mainly ‘adjuaction’ and ‘non-violence’). Then I translate the idealistic notions into corresponding operative ones of either inner reality or personal relationships; lastly, I coordinate them in a consistent system preserving the core of Capitini’s thinking.

### **Bibliography**

- Bobbio, N. (1975). Religione e politica in Aldo Capitini, *Annali della Scuola Normale di Pisa*, V, pp. 305-328, p. 309 and in N. Bobbio: *Maestri e compagni*, Passigli, Firenze, 1984, 239-260.
- Capitini, A. (1958). L’avvenire della dialettica, in Cacioppo G. (ed.), *Il messaggio di Aldo Capitini*, Manduria TA: Lacaita, 1977, 187-194, p. 192.
- Capitini, A. (1968). Attraverso due terzi del secolo, in *Scritti Politici*, Perugia: Protagon, 1992, 3-15, p. 13.
- Drago, A. (1998). L’azione politica di Capitini nel dopoguerra, *Il Ponte*, 54, ott., 144-198.
- Drago A. (2018). L’aggiunta e la non violenza in Aldo Capitini, <https://www.youtube.com/watch?v=8aS7Y8PB68Y>



## Towards a non-violent green radicalisation

Guglielminetti, L.

[luca.guglielminetti@gmail.com](mailto:luca.guglielminetti@gmail.com), Radicalisation Awareness Network, European Commission

### Biography

Independent researcher, lecturer at the master MARTE (Prevenzione e contrasto alla radicalizzazione, al terrorismo e per le politiche di integrazione e sicurezza internazionale) of the University of Bergamo; member of the pool of experts of the Radicalisation Awareness Network (RAN) - Centre of Excellence, set up by the European Commission; board member of the Leon Battista Alberti Association in Turin; and former consultant, along 15 years, of the Italian Association of the Victims of Terrorism (AIVITER)

### Abstract

The A. has recently published a paper that the editor describe as “an articulated and innovative look, able to connect different episodes and phenomena, in the long history of terrorism. In particular, it offers tools to connect the psychology of victims and the psychology of terrorists. Fear, shame, a sense of helplessness, a desire for revenge and justice, can be linked together to the point of fuelling the spiral of violence. Only a strong awareness of the profound links that bind the psychology of the survivors to that of the executioners can allow us to break the circuits of violence.” Using the rituality mechanisms of the scapegoat (Girard, 1982), the idea of revolt in Albert Camus (1951) and the critique of the western conception of victimhood by Jan van Dijk (2009) the Author highlighted a) how the civil victim are a necessary third party to the two parties in conflict (as the terrorists and the States) and b) the existence of a peaceful, or non-violent, pathway of radicalisation in some victims of terrorism who have taken an active and public role, as a constructive way of countering violent radicalization and propaganda which feeds terrorism and armed conflicts.

The aims of the presentation is to present a further step that look at the challenge that may involve social movements fighting against climate change: the risk to turn into violence. How to prevent such a risk? Starting from the relevance of the psychological dimension in cognitive radicalization - as suggested by the studies on PTSD, Post Traumatic Stress Disorder, and ASD, Autism Spectrum Disorder - the A. will try to argue that the mechanisms of the scapegoat, the idea of revolt and the status of victimhood are relevant aspects to be integrated into a moral/religious vision such as that of Aldo Capitini.

### Bibliografia

Capitini, A. (1937). *Elementi di un'esperienza religiosa*. Bari: Laterza.

Camus A. (1951). *L'Homme révolté. Essais*, Gallimard: Paris.

Girard R. (1982). *Grasset Le bouc émissaire*, Grasset: Paris.

Guglielminetti L. (2019). *La Radicalizzazione pacifica delle vittime del terrorismo*, in Sbattella F. (a cura di) “Terrorismo. Vittime contesti e resilienza”, Educatt: Milano, 23-58.

van Dijk J. (2009). *Free in The Victim: A Critique of the Western Conception of Victimhood*, in “International Review of Victimology”, Volume: 16, Issue: 1, 1-33.



## La labilità dell'*advocacy*: il tema dei diritti dei migranti nei grandi quotidiani italiani

Marini, R.

[rolando.marini@unistrapg.it](mailto:rolando.marini@unistrapg.it), Università per Stranieri di Perugia

### Nota biografica

Rolando Marini è professore associato presso l'Università per Stranieri di Perugia, dove insegna “Sociologia dei media” e “Sociologia del giornalismo internazionale”. È membro del Comitato direttivo dell'Associazione Italiana di Sociologia. È responsabile di unità locale nel PRIN “Media e terrorismi”.

I suoi interessi di studio e le sue pubblicazioni riguardano il giornalismo e le questioni pubbliche, la comunicazione politica e le teorie della comunicazione. Tra i volumi pubblicati si segnalano: *Mass media e discussione pubblica* (Laterza 2006) e *Media Logic. La logica dei media* (Armando 2017).

### Abstract

Contrariamente a quanto spesso viene affermato in base a un ormai stanco luogo comune scientifico, nel mondo dell'informazione si sono affermati frame del fenomeno migratorio che hanno posto al centro, con atteggiamento proattivo e di *advocacy*, i diritti dei migranti e il contrasto alla xenofobia. Tuttavia, tale prospettiva ha subito un'evoluzione nel senso dell'indebolimento dei suoi elementi portanti, con riferimento alla tematizzazione e al protagonismo degli attori delle notizie. Il paper intende quindi illustrare tale cambiamento nel corso del decennio 2008-2017 e tentare di fornirne un'interpretazione, il più possibile connessa all'intreccio di alcune dimensioni rilevanti dello spazio pubblico.

Infatti, gli studi longitudinali sul trattamento degli eventi dell'immigrazione nel caso italiano mostrano la presenza di diverse strategie, connesse con l'orizzonte politico-culturale di appartenenza delle testate, evidenziando una congiunzione tra sensazionalismo e partigianeria (Binotto, Bruno e Lai 2012 e 2016), oppure tra drammatizzazione e *advocacy*, ma anche tra *advocacy* e analisi critica delle politiche (Marini e Gerli 2017; Gerli e Marini 2019; Bonerba *et al.* 2019).

Ponendo il focus dell'indagine sull'articolazione del tema, anche in chiave diacronica (*ivi*), si evidenziano alcuni aspetti principali:

- a) il campo giornalistico appare diviso in vari tipi di approccio al tema dell'immigrazione, le cui polarità sono identificabili nell'enfasi securitaria, da un lato, e dall'enfasi umanitaria, dall'altro; in mezzo si trovano configurazioni atteggiamentali più difficilmente collocabili (come quelle di numerosi quotidiani locali);
- b) nelle testate più diffuse e autorevoli, si rileva una forte e prevalente componente di attenzione, ossia di copertura informativa, sui fatti che richiamano la tematica dell'accoglienza e dei diritti umani, anche con approccio di *advocacy*, seppure sia riscontrabile una trasformazione in chiave di racconto delle vicende dell'accoglienza, leggibile anche come messa in evidenza delle criticità ai vari livelli;



- c) tale trasformazione fa sì che al frame della minaccia e a quello umanitario – storicamente confliggenti – si affianchi e venga a prevalere il frame del management, ossia della gestione del fenomeno nelle varie aree di competenza;
- d) un altro aspetto di questo cambiamento è la progressiva riduzione dello spazio concesso al protagonismo degli attori della società civile (Chiesa, associazionismo laico e religioso), e in parallelo la crescita dell'attenzione verso le azioni della gente comune e degli stessi immigrati (proteste, devianza, violenze in entrambe le direzioni).

Da un lato ciò sembra avere a che fare con il disorientamento che al modello di giornalismo liberal-borghese proviene dalla pressione di mercato e politico-culturale da parte delle piattaforme social e del loro modo di ri-mediare l'informazione *mainstream*.

Dall'altra parte, però, può essere anche letto come il risultato sistemico dell'*impasse* della politica rispetto alle nuove emergenze, collegata alla ipertrofia delle politiche simboliche. Ciò sembra suffragato dall'incremento d'importanza degli scenari europeo e internazionale e dalla crescita del sottotema della gestione dell'accoglienza, nella chiave delle criticità persistenti dal livello micro-locale a quello europeo.



## **Identità e differenze culturali nei fenomeni migratori. Riflessioni sui modelli di integrazione**

Padua, D.

[donatella.padua@unistrapg.it](mailto:donatella.padua@unistrapg.it), Università per Stranieri di Perugia

### **Nota Biografica**

Professore Aggregato di Digital Sociology e Sociologia presso Università per Stranieri di Perugia. Ricercatore confermato presso l'Università per Stranieri di Perugia, abilitata al ruolo di Professore Ordinario in Sociologia. Docente di Digital Marketing Transformation & Customer Experience presso Luiss Guido Carli, Corso di Economia e Management, in lingua inglese.

### **Abstract**

Il problema della gestione delle differenze costituisce un tema globale, poiché “viviamo in società di accoglienza, ma anche di produzione individuale e collettiva di differenze” (Wieviorka, 2002: 187) e tali esiti si ritrovano nei molteplici contesti sociali ed istituzionali. Come sostiene Niklas Luhmann, è la crescente complessità delle società e, in genere, della cultura, che oggi sconta anche il difficile equilibrio all'interno di contesti di interculturalità ingenerati dai flussi migratori. Questa riflessione affronta il tema difficile della integrazione e gestione dell'inclusione sociale che vuole sfuggire alla forbice delineata da Bauman secondo cui ogni processo di inclusione sociale segue una strategia di assimilazione o estinzione, prendendo, invece, in considerazione il «concetto di reciprocità» (Wechselwirkung). Tale prospettiva, oltre ad essere uno degli aspetti più attuali della sociologia simmeliana, costituisce la possibilità di fare i conti con il «diverso» e il «differente». Questi concetti non sono sinonimi bensì racchiudono ambiti di senso realmente «differenti», opponendosi alla nozione di disuguaglianza. In questa prospettiva, le differenze, a seconda di come vengono gestite, difese, incoraggiate o ostacolate, possono generare grandi opportunità o inefficienze nello sviluppo degli equilibri e della coesione sociale. Nel quadro della molteplicità delle diverse posizioni tra i due poli di uguaglianza e differenza, i processi di integrazione tra gruppi etnici si snodano secondo modalità di contatto che realizzano modelli di integrazione culturale collocabili in varia posizione.



## Citizen Science per la tutela dei fiumi: l'esperienza di Legambiente Campania

<sup>1</sup>Pucci, L.; <sup>1</sup>Montuoro, F.; <sup>1</sup>Imparato, M.; <sup>2</sup>Guida, M.; <sup>2</sup>Libralato, G.; <sup>3</sup>Carotenuto, M.; <sup>3</sup>Lofrano, G.

<sup>1</sup>[l.pucci@legambiente.campania.it](mailto:l.pucci@legambiente.campania.it), Legambiente Campania, Italia

<sup>2</sup> Università di Napoli Federico II – Dipartimento di Biologia, Italia

<sup>3</sup> Università degli Studi di Salerno – Dipartimento di Chimica e Biologia, Italia

### Nota biografica

Ingegnere Chimico, lavora alla progettazione e alla gestione di impianti di trattamento acque da venti anni. Ha collaborato a progetti di ricerca sui temi dell'innovazione, della sostenibilità ambientale ed energetica nel ciclo integrato delle acque, temi su cui ha pubblicato diversi articoli scientifici. È stato Assessore all'Ambiente della Città di Nocera Inferiore e si è occupato di Agenda21 locale, di piani industriali per la raccolta differenziata, di impianti di trattamento rifiuti e di rischio idrogeologico. Componente della Presidenza del Comitato Scientifico di Legambiente, coordina le campagne di monitoraggio dei fiumi della Regione Campania attraverso progetti di Citizen Science. Vicepresidente del Consiglio d'Amministrazione del Consorzio Ecoem, Sistema Collettivo Nazionale per la raccolta, ritiro, trattamento, riciclo dei RAEE (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche).

### Abstract

Legambiente Campania realizza dal 2014 campagne di monitoraggio della qualità delle acque di alcuni fiumi della Regione Campania. Le attività di monitoraggio scientifico sono realizzate dai volontari dei circoli locali dell'associazione, dai partecipanti a specifici campi di volontariato e da studenti di scuole del territorio. La formazione dei volontari, che non hanno necessariamente un background scientifico, è realizzata con il coinvolgimento di formatori esperti, docenti universitari e tecnici dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPAC). La campagna, denominata Goletta dei Fiumi Campani, è stata inizialmente sviluppata per realizzare una esperienza di cittadinanza attiva nel Bacino Idrografico del Fiume Sarno, che è balzato spesso agli onori della cronaca nazionale ed internazionale a causa del gravissimo inquinamento. Negli anni successivi l'attività di monitoraggio è stata estesa ai fiumi Irno, Sele, Tusciano e Picentino ed è diventata a tutti gli effetti una esperienza di Citizen Science, sia in considerazione del coinvolgimento di volontari nel programma scientifico di monitoraggio che in considerazione delle collaborazioni con le istituzioni scientifiche che sono state realizzate (Jollymore et al., 2017).



**Figura 1- Misure in campo di qualità delle acque**

In questo lavoro vengono presentati gli aspetti scientifici del monitoraggio fluviale, a tutti gli effetti una esperienza di citizen science, e gli aspetti sociali delle attività di informazione e sensibilizzazione sperimentati dal 2014 ad oggi, analizzandoli in rapporto agli obiettivi dell'associazione. In particolare, viene approfondita l'esperienza nel Bacino Idrografico del Fiume Sarno, che rappresenta un caso studio di conflitto ambientale che dura da decenni e non è ancora risolto. Dopo anni di battaglie ambientaliste, nelle quali Legambiente è stata protagonista, si sono succeduti Commissari Straordinari, Commissioni Parlamentari di inchiesta e numerosi atti amministrativi straordinari ed ordinari che hanno portato alla realizzazione di alcune significative opere, ma tanto ancora resta da fare. (Lofrano et al., 2015). Numerose sono le problematiche ambientali e socio-economiche, intricate e stratificate, che derivano dalla compresenza e sovrapposizione di "geo rischi", quali quello idrogeologico e vulcanico, e di malaffare e malgoverno del territorio, di cui emblematica espressione sono l'inquinamento delle acque, la contaminazione dei suoli, l'abusivismo, il consumo di suolo. (Legambiente, 2019).



**Figura 2 - Attività di educazione ambientale con scuole**

L'esperienza di Citizen Science di Goletta dei Fiumi, si propone di sperimentare nuove modalità di cittadinanza attiva che riavvicinino le persone alla natura attraverso esperienze basate su approcci scientifici.



## Bibliografia

- Addy, L. Green, E. Herron, K. Stepenuck (2010). Why volunteer water quality monitoring makes sense. Guide for Growing Volunteer Monitoring Programs – Factsheet II.  
<http://volunteermonitoring.org/>
- Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE.
- G. Lofrano, G. Libralato, F. G. Acanfora, L. Pucci, M. Carotenuto (2015). Which lesson can be learnt from a historical contamination analysis of the most polluted river in Europe? *Science of the Total Environment*. 524–525. 246–259.
- Legambiente Onlus (2019). Dossier Cattive Acque – Storie di falde, fiumi e laghi inquinati, ma anche di acque salvate.
- European Commission (2013). Green Paper on Citizen Science. <https://ec.europa.eu/digital-single-market/en/news/green-paper-citizen-science-europe-towards-society-empowered-citizens-and-enhanced-research>.
- A. Jollymore, M. J. Haines, T. Satterfield, M. S. Johnson (2017). Citizen Science for water quality monitoring: data implications of citizen perspective. *Journal of Environmental Management*.



## Aldo Capitini tra San Francesco e Gandhi

Rigano, G.

[gabriele.rigano@unistrapg.it](mailto:gabriele.rigano@unistrapg.it), Università per stranieri di Perugia

### Bionota

Gabriele Rigano è professore associato di storia contemporanea presso l'università per stranieri di Perugia. Si occupa di storia religiosa tra Otto e Novecento e dei rapporti tra religioni e totalitarismi. È vicedirettore della rivista scientifica "Storia e politica. Annali della Fondazione Ugo La Malfa" e condirettore della collana editoriale "Storia e politica".

### Abstract

Il saggio intende analizzare le fonti ispiratrici del pensiero capitiniano a partire dall'influenza che ha avuto sull'antifascista umbro, soprattutto a livello esistenziale, prepolitico, l'esperienza francescana delle origini. Anche un confronto con un altro grande ispiratore di Capitini, Gandhi, risulta illuminante, dato che il leader nazionalista indiano risulta essere un riferimento di un certo rilievo solo nel secondo dopoguerra. Francesco d'Assisi risulta essere, da questo punto di vista, il più duraturo ispiratore del pensiero e dell'azione di Capitini, dagli anni Venti fino alla piena maturazione del suo pensiero nonviolento. Il saggio si concentra poi sulle fonti dell'interpretazione capitiniana di Francesco d'Assisi, rintracciandole nel pensiero di Giovanni Gentile, interlocutore fondamentale ma poco riconosciuto dell'antifascista umbro. Nel secondo dopoguerra il riferimento a Gandhi diventa primario, senza mai però sovrastare completamente il nome del santo di Assisi, a cui è legata la realizzazione più duratura di Capitini: la marcia Perugia Assisi per la pace.

### Bibliografia

- Aldo Capitini, persuasione e nonviolenza*, numero monografico de *Il Ponte*, n. 10 1998.
- Aldo Capitini: uno schedato politico*, a cura di Clara Cutini, Editoriale Umbra, Perugia 1988.
- N. Bobbio, *La filosofia di Aldo Capitini e Religione e politica in Aldo Capitini*, in Id., *Maestri e compagni*, cit., rispettivamente alle pp. 239-260 e 261-299.
- M. Cavicchi, *Aldo Capitini. Un itinerario di vita e di pensiero*, Lacaíta, Manduria-Bari-Roma, 2005 (ricostruzione biografica originale ma costellata di errori).
- C. Cesa, "Il pensiero di Aldo Capitini e la filosofia del neoidealismo", *Giornale critico della filosofia italiana*, 3, 1989, pp. 273-294.
- P. Craveri, *Capitini Aldo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. XVIII, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, 1975, pp. 554-556.
- A. D'Orsi, *Il persuaso. Ritratto di Aldo Capitini*, in Id., *Intellettuali nel Novecento italiano*, Einaudi, Torino, 2001, pp. 70-145 (ma apparso in precedenza, nel 1988).
- Fondazione Centro Studi Aldo Capitini, *Bibliografia di Scritti su Aldo Capitini*, a cura di L. Zazzerini, Volumnia, Perugia, 2007.



- C. Foppa Pedretti, *Bibliografia primaria e secondaria di Aldo Capitini (1926-2007)*, Vita e Pensiero, Milano, 2007.
- M. Martini, “Lo stato attuale degli studi capitiniani”, *Rivista di storia della filosofia*, 4, 2008, pp. 791-798.
- P. Polito, *L'eresia di Aldo Capitini*, Stylos, Aosta, 2001.
- P. Polito, *L'opera religiosa di Aldo Capitini dalla formazione al 1943*, in *Le vie della libertà. Maestri e discepoli nel “laboratorio pisano” tra il 1938 e il 1943*, a cura di B. Henry, D. Menozzi, P. Pezzino, Carocci, Roma, 2008, pp. 133-155.



**«Una continua critica e volontà rinnovatrice».**  
**Aldo Capitini, Walter Binni e gli anni del pensiero militante.**

Ilaria Rossini

[ilariarossini@libero.it](mailto:ilariarossini@libero.it), Università per Stranieri di Perugia

**Nota biografica**

Dottore di ricerca con menzione di lode in *Comunicazione della letteratura e della tradizione culturale italiana nel mondo*; cultore della materia presso l'Università per Stranieri di Perugia per la cattedra di Letteratura italiana della professoressa Floriana Calitti (per gli insegnamenti di Letteratura italiana nel mondo e Letteratura italiana e didattica del testo letterario); ho partecipato a numerosi convegni internazionali e pubblicato articoli e recensioni su riviste scientifiche di settore.

**Abstract**

L'intervento si propone di osservare il rapporto tra Aldo Capitini e Walter Binni, facendo riferimento alla ricostruzione dei carteggi curata da Lanfranco Binni, al fine di mettere in luce la densità del confronto tra i due studiosi attorno ai temi dell'antifascismo e della "militanza" intellettuale, declinata in modi differenti ma sempre nel segno di un'idea di critica letteraria come strumento operativo attraverso il quale interrogare il presente e la storia.

La formazione di Binni, sotto la guida di Capitini, il sodalizio umano e professionale tra i due, la collaborazione nella diffusione di un pensiero antifascista, la definizione dell'idea di liberalsocialismo (che nasce «da una profonda critica al prefascismo nemico del socialismo»), la concezione capitiniana di "omnicrazia", la divaricazione delle rispettive posizioni ideologiche al momento dell'adesione di Binni al Partito Socialista, l'esperienza di Capitini nei Centri di Orientamento Sociali, improntata a un modello di dialogo e ascolto (e la sua narrazione sulle pagine del *Corriere di Perugia*), l'«esilio» di Capitini (per utilizzare un'espressione dell'amico) e l'esperienza binniana nella Costituente, sono tasselli di un rapporto e di un dialogo intellettuale e politico complessi, che si sono sviluppati in anni cruciali della storia italiana e perugina e dei quali i carteggi offrono una testimonianza privilegiata.

Ritengo che rileggere questo lungo scambio – all'interno di uno spazio nel quale si riflette sul significato e sull'attualità del pensiero e della pratica della non violenza di Aldo Capitini – possa offrire uno strumento di particolare importanza per problematizzare questioni spesso "appiattite" dall'etichetta di antifascismo, meritevoli di essere indagate in quanto sedi di una molteplicità di posizioni e conflitti (interni ed esterni) e di una riflessione attenta e cangiante sul concetto di "pace" e sulle sue applicazioni. Questa evoluzione può essere guardata anche nel suo rapporto con la progressione degli studi di entrambi e al loro intersecarsi (penso ora all'ininterrotto avanzamento di Binni nell'indagine su Leopardi, parallelo alla maturazione di un'idea di poetica come «progetto totale di intervento nella storia»).

Un portato di complessità e ricchezza che lo stesso Binni, nell'orazione funebre per Aldo Capitini, propone come un monito, invitando a non semplificare la sua figura intellettuale ma a conservarne una memoria attiva, portatrice di una riflessione capace di propagarsi e rigenerarsi attraverso gli studi che gli saranno consacrati.



## Bibliografia

- Binni, L., Giuliani, L. (2007). *Le Lettere 1931- 1968, Capitini Aldo, Binni Walter*, Roma: Carocci.
- Binni, W. (1963). *Poetica, critica e storia letteraria*, Roma-Bari: Laterza.
- Binni, W. (1974). *Aldo Capitini e il suo "Colloquio Corale"*, Perugia: Regione dell'Umbria.
- Binni, W. (1993). *Poetica, critica e storia letteraria e altri scritti di metodologia*, Firenze:Le Lettere.
- Capitini, A. (1937). *Elementi di un'esperienza religiosa*. Bari: Laterza.
- Capitini, A. (2016). *Un'alta passione, un'alta visione. Scritti politici 1935-1968* - a cura di L. Binni e M. Rossi, Firenze: Il Ponte Editore.
- Capitini, A. (2016). *La mia nascita è quando dico un tu, quaderno per la ricerca* - a cura di L. Binni e M. Rossi, Firenze: Il Ponte Editore.
- Capitini, A. (2018). *Antifascismo tra i giovani*, collana «Opere di Aldo Capitini», Firenze: Il Ponte Editore, coedizione con Fondo Walter Binni e Fondazione Centro studi Aldo Capitini.
- Capitini, A. (2018). *Nuova socialità e riforma religiosa*, collana «Opere di Aldo Capitini», Firenze: Il Ponte Editore, coedizione con Fondo Walter Binni e Fondazione Centro studi Aldo Capitini.
- Capitini, A. (2018). *La compresenza dei morti e dei viventi*, collana «Opere di Aldo Capitini», Il Ponte Editore, coedizione con Fondo Walter Binni e Fondazione Centro studi Aldo Capitini.



## Dalla rabbia alla giustizia: l'etica non-violenta di Martha Nussbaum

<sup>1</sup>Sacco, G.;

<sup>1</sup> [giulio.sacco@studenti.unipg.it](mailto:giulio.sacco@studenti.unipg.it), Università degli Studi di Perugia, Italia

### Nota biografica

Giulio Sacco (Terni, 16/12/1994) è Dottorando di ricerca (con borsa) in Scienze Umane all'Università degli Studi di Perugia, dove si è laureato nel 2018 in "Filosofia ed Etica delle relazioni" con la votazione di 110/110 e lode, e con menzione accademica (dignità di stampa della tesi). Dal 2013 ha condotto trasmissioni in emittenti radiofoniche e televisive locali, tra cui una rubrica di presentazione di libri dal titolo "Un libro in più". Ha collaborato con media sia regionali (*Corriere dell'Umbria*, TGR Umbria di Rai 3) che nazionali (*Metro*, *Il turismo culturale*). Suoi contributi accademici sono apparsi su riviste scientifiche e di classe A (in corso di stampa, sul terzo numero del 2019 di "Rivista di Filosofia Neo-Scolastica", un articolo riguardante il pensiero di Martha Nussbaum sulla rabbia).

### Abstract

L'intervento ha lo scopo di esaminare l'etica non-violenta proposta recentemente da Martha Nussbaum, riflettendo sul ruolo che i sentimenti dovrebbero avere nella politica e nella discussione pubblica, in relazione alla teoria cognitivo-valutativa delle emozioni della filosofa americana.

In particolare si rifletterà sul contenuto cognitivo della rabbia, basata sull'idea di aver subito un danno ingiusto e sul desiderio di contraccambiarlo. Attingendo al pensiero di autori come Nussbaum, Aristotele, Seneca, si mostreranno quindi i limiti del pensiero retributivo ad essa sottostante: l'idea di vendetta, infatti, si rivela o immotivata (basata su improbabili credenze magico-metafisiche, secondo cui castigare chi commette un'ingiustizia con un atto uguale e contrario permetterebbe di ristabilire quella sorta di "equilibrio cosmico" precedentemente rotto), o moralmente discutibile, in quanto viziato da un'attenzione sproporzionata per il proprio *status* sociale. Partendo da questa critica all'ira, si analizzerà la proposta di Nussbaum di superare tale sentimento attraverso ciò che ella definisce "rabbia di transizione", che – pur denunciando la presenza di un'ingiustizia intollerabile – non si concentra sul passato (sperando di riequilibrare un male anteriore con uno successivo) ma sul futuro. In questo senso avviene una *transizione* dalla rabbia a una sorta di speranza compassionevole che consente di progettare scenari di miglioramento delle concrete condizioni degli attori sociali.

Questo processo, che configura una forma di etica non-violenta e non vendicativa, verrà poi esaminato in alcune delle forme in cui è stato concretamente realizzato nella storia (dalle scelte politiche di Nelson Mandela alle battaglie di Martin Luther King), analizzando – con la prospettiva adottata da Nussbaum – il celebre discorso *I have a dream* del 1963. In esso si fa un chiaro riferimento alla rabbia per le ingiustizie subite dalla popolazione nera in America, nonostante la formale emancipazione. Però, piuttosto che far degenerare questa giustificata indignazione in un tentativo di rivalsa sui bianchi (auspicando per loro sofferenze pari a quelle fatte patire ai concittadini di colore), King canalizza questa spinta emotiva verso il futuro: paragonando le promesse di uguaglianza irrealizzate a un assegno a vuoto, che i neri non sono ancora riusciti ad incassare, egli sposta l'attenzione dalla vendetta all'impegno comune per la creazione di una società equa, rifiutando qualsiasi risposta violenta.



La forza retorica ed evocativa del discorso di Martin Luther King esemplifica il processo di transizione teorizzato da Martha Nussbaum per l'individuazione di un'etica non-violenta, e rappresenta un caso paradigmatico di utilizzo positivo delle emozioni in democrazia.

### **Bibliografia**

- Aristotele (2014). *Retorica*. Milano: Bompiani.
- Aristotele (2015). *Etica Nicomachea*. Milano: Bompiani.
- Nussbaum, M.C. (1998). *Terapia del desiderio. Teoria e pratica nell'etica ellenistica*. Milano: Vita e Pensiero.
- Nussbaum, M.C. (2004). *L'intelligenza delle emozioni*. Bologna: il Mulino.
- Nussbaum, M.C. (2013). *Emozioni politiche. Perché l'amore conta per la giustizia*. Bologna: il Mulino.
- Nussbaum, M.C. (2017). *Rabbia e perdono. La generosità come giustizia*. Bologna: il Mulino.
- Nussbaum, M.C. (2018). *The monarchy of fear. A philosopher looks at our political crisis*. Oxford: Oxford University Press.
- Seneca, L. (1994). *L'ira*. Milano: Rusconi.



## Il lessico di Capitini analizzato in un corpus dei suoi scritti: educazione, nonviolenza, etica ambientale

<sup>1</sup>Spina, S.

[stefania.spina@unistrapg.it](mailto:stefania.spina@unistrapg.it), Università per Stranieri di Perugia, Italia

### Nota biografica

Stefania Spina è professore associato di Linguistica all'Università per Stranieri di Perugia. Si occupa di Linguistica dei corpora, in particolare nel campo dell'acquisizione dell'italiano come L2 e dei *Corpus-assisted discourse studies* (CADS), un approccio che combina i principi dell'analisi del discorso con le metodologie e gli strumenti di analisi della linguistica dei corpora, attraverso il quale si interessa in particolare del discorso dei mezzi di comunicazione. In quest'ambito ha pubblicato recentemente il volume *Fiumi di parole. Discorso e grammatica delle conversazioni scritte in Twitter*, Aracne, Roma, 2019.

### Abstract

Nel volume *La mia nascita è quando dico un tu*, curato da Lanfranco Binni e Marcello Rossi e pubblicato nel 2017, che raccoglie otto scritti di Capitini, i curatori dedicano una sezione conclusiva a *Le parole di Capitini*: "Alcune parole-chiave del lessico capitiniano, secondo definizioni dello stesso Capitini nei suoi scritti" (Binni & Rossi 2017: 137).

Questo contributo intende partire da queste pagine recenti, per individuare ed analizzare alcune delle parole-chiave del lessico capitiniano, relative in particolare ai temi della nonviolenza, dell'educazione e dell'etica ambientale. L'analisi degli usi lessicali risulta di particolare interesse in un pensatore come Capitini, che ha sempre mostrato nei suoi scritti un'attenzione costante alla precisione e all'accuratezza della scelta delle parole ("E a proposito di parole, sia avvertito che, se ci accade di usare la parola «liberale», essa venga presa in senso attivo, non conservatore: liberale vuol dire «liberatore», cioè che libera continuamente intorno, che vuole e dà continuamente libertà.", Capitini 1944), e un'insofferenza nei confronti degli usi linguistici imprecisi e trascurati: ("E c'è oggi uno scambio di parole, l'usare il termine «democratico», «liberale», e specialmente «socialista» fuori del partito specifico, uno scambio simile a quello avvenuto nel campo estetico con le parole della poesia, della pittura, della musica, dell'architettura."; Capitini 1950, 107).

L'analisi è basata su un corpus digitale degli scritti capitiniani, che è in fase di realizzazione all'Università per Stranieri di Perugia. I testi che lo compongono sono etichettati attraverso una serie di metadati (data di pubblicazione, tipo di testo ecc.), nonché per lemma e categoria grammaticale. Una tale annotazione multilivello permette di effettuare ricerche raffinate sui testi, integrando criteri linguistici, cronologici e testuali.

Lo studio parte dal presupposto teorico che il discorso - lo studio del linguaggio nel suo uso concreto all'interno di testi reali - è una pratica sociale attraverso cui produciamo significati (Gee 1999). La possibilità di combinare questo approccio con i metodi e gli strumenti offerti da un corpus strutturato ed annotato (Baker 2006) offre nuove e stimolanti prospettive di analisi del pensiero di Capitini.



## **Bibliografia**

- Baker, P. (2006). *Using Corpora in Discourse Analysis*. London: Continuum.
- Binni, L., Rossi, M. (2017) (a cura di). *La mia nascita è quando dico un tu*. Firenze: Il Ponte Editore.
- Capitini, A. (1944). *Premesse di orientamento*. Perugia: COS.
- Capitini, A. (1950). *Nuova socialità e riforma religiosa*. Torino: Einaudi.
- Gee, J.P. (1999). *An Introduction To Discourse Analysis: Theory And Method*. London–New York: Routledge.



## Pace e condizione umana in María Zambrano.

<sup>1</sup>Tarantino, S.

<sup>1</sup> [info@stefaniatarantino.it](mailto:info@stefaniatarantino.it), Università degli studi di Salerno (DISPAC), Italia

### Nota biografica

Stefania Tarantino è docente di Filosofia contemporanea presso l'Università degli studi di Salerno. I suoi studi si concentrano soprattutto sulle filosofe del XX secolo e sulla problematizzazione della differenza sessuale all'interno della storia della filosofia e del pensiero politico occidentale. Fa parte del collettivo AdA Teoria Femminista e della Società Italiana Karl Jaspers. Tra i suoi libri si segnalano: *La libertà in formazione. Studio su Jeanne Hersch e María Zambrano* (Milano 2008); *Pensiero e giustizia in Simone Weil*, (a cura di, Roma 2009); *Esercizi di composizione per Angela Putino. Filosofia, differenza sessuale e politica* (a cura di – con G. Borrello, Napoli 2010); *Femminismo e neoliberalismo. Libertà femminile versus imprenditoria di sé e precarietà* (a cura di – con T. Dini, Benevento 2014); *ἀνευ μητρὸς/senza madre. L'anima perduta dell'Europa: María Zambrano e Simone Weil* (Napoli 2014); *Chiaroscuri della ragione. Kant e le filosofe del Novecento*, Guida, Napoli 2018. È abilitata a professore associato in Storia della filosofia e Filosofia Politica.

### Abstract

La filosofa spagnola María Zambrano ha pensato la pace non come ciò che mette fine a una guerra, ma alla pace in sé, come vocazione stessa dell'umano. Sapeva bene che nella storia sacrificale che caratterizza l'Occidente, guerra e pace sono due concetti profondamente intrecciati e indissolubili, eppure, nonostante questo, ci invita a pensare la pace sganciandola dalla guerra convinta del fatto che solo così sarà possibile inaugurare una nuova storia che da sacrificale dovrà farsi etica così come delineato e proposto nelle dense e serrate pagine di *Persona e Democrazia*. Non ci può essere nessuna nuova storia se prima non si cambia la sostanza morale della soggettività umana e se non si opera una risignificazione della struttura epistemica occidentale che porti a un superamento di quel germe totalitario sul quale la storia, appunto, si fonda. Ma, per cambiare e rettificare il corso della storia, dobbiamo, innanzitutto, cambiare noi stessi. Infatti, se si tiene conto del fatto che la soggettività umana si è forgiata in modo esplicito e persino enfatico sull'asse di una verticalità autarchica e solipsistica, appare più chiaro come il discorso della Zambrano miri a destabilizzare quella verticalità a favore di uno sbilanciamento su un asse orizzontale. Educare alla pace significa soprattutto lavorare su noi stessi, sulla costituzione della nostra soggettività, al come diamo forma a ciò che siamo e a ciò che vogliamo diventare. Significa anche imparare a vedere e a riconoscere correttamente la nostra finitezza, la nostra parzialità, sapendo che non siamo *il tutto*. Se nel tragitto della nostra cultura prevale la volontà di potere, la Zambrano auspica un riconoscimento pieno della vulnerabilità umana, dell'importanza delle relazioni, della dipendenza e dell'intersoggettività che permea il tessuto sociale che ci costituisce. Ciò implica un'educazione alla pace che presuppone un esame personale di coscienza e di una cultura fondata sul principio di differenza e di rispetto incondizionato dell'altro/a in quanto tale. La consapevolezza di una pace possibile in Zambrano deriva dalla convinzione che ci sono alcune dimore vitali in cui si rivelano altre possibilità per l'umano di procedere verso la realtà e verso tutto ciò che è altro da sé. Riprendendo la teoria aristotelica dei luoghi naturali per cui se si



toglie uno dei quattro elementi dal suo luogo naturale questi tende a tornarvi così come dimostra, ad esempio, l'esperienza di un sasso gettato nell'acqua che affondando tende ad andare verso la sua sfera, oppure quello delle bolle d'aria che si liberano nell'acqua e che tendono ad andare verso l'alto, ossia verso la sfera dell'aria, il desiderio di pace nell'essere umano, al pari di quello della libertà, resta il luogo più "naturale" di questa seconda natura che, come vedremo, appartiene nello specifico alla condizione umana.

### **Bibliografia**

Zambrano, M. (2000). *Persona e Democrazia. La storia sacrificale*, Milano: Bruno Mondadori.

Zambrano, M. (2006). *L'educazione per la pace*, in *Per abitare l'esilio. Scritti italiani*, Firenze: Le Lettere.

Zambrano, M. (2003). *I pericoli per la pace*, in *Le parole del ritorno*, Troina: Città Aperta.



## Utopia e migrazioni: un omaggio a Aldo Capitini

TUSINI, S.

[stefania.tusini@unistrapg.it](mailto:stefania.tusini@unistrapg.it), Università per Stranieri di Perugia, Italia

### Nota biografica

Stefania Tusini è ricercatore presso l'Università per Stranieri di Perugia dove insegna Metodologia della ricerca sociale e Sociologia delle migrazioni. A questi temi ha dedicato gran parte delle sue pubblicazioni. Tra le più recenti: *La relazione diseguale. Come intervistare membri di élites* (2012); *Mind the Semantic Surprises! Question Wording and Contextual Effects on Social Research Outcomes* (2014); *Simpatrici e allocronici. Una riflessione sul profilo spazio-temporale dei migranti per rileggere il concetto di mondo sociale di Schütz* (2014); *Il viaggio immoto. Studio sul tempo e i migranti* (2015); *Percorsi di (dis)integrazione: dalla prima generazione migrante ai foreign fighters* (2016); *Temporal Apartheid as the Italian Response to Global Migration* (2017); *Temporal Relations Between Natives and Migrants in Italy* (2017); *Alcune domande e risposte (data-based) su migrazioni, accoglienza e identità* (2017), *Politiche migratorie e percorsi di accoglienza in Italia* (2018).

### Abstract

Nel pensiero di Capitini la tematica politica si trova strettamente connessa con quella filosofica e religiosa. Non violenza, antifascismo, amore per i giovani, obiezione di coscienza, vegetarianismo, ecologismo, pedagogia di ribellione, difesa della scuola pubblica, la visione di un sistema politico che coniugasse “il massimo di socialismo e il massimo di libertà”, l’idea della omnicrazia, sono tutti temi svolti secondo un filo conduttore che riporta all’eclettismo di Capitini. Il *fil rouge* che mi pare significativo tirare in questa sede è quello dell’utopia, della capacità immaginativa. Un’utopia che però non è mai pensata come fine a se stessa ma che piuttosto richiede di essere compiuta, che reclama che si orientino energie e pensieri in vista della sua realizzazione.

Capitini, come alcuni altri grandi “visionari” del secolo scorso (Ghandi, Mandela, Luther King) accorda la sua visione filosofico-politica con l’attività organizzativa, di stimolo e di proposta con l’obiettivo di incidere sulla realtà. L’attività conoscitiva è un comprendere per agire, anche se l’azione intrapresa può porre in una posizione scomoda e non ortodossa.

Di fronte ad un fenomeno epocale come le migrazioni africane, non è difficile immaginare quale sarebbe oggi la sua posizione. In questo primo ventennio del secolo la costruzione della convivenza e della pace non può prescindere dall’affrontare questa tematica. Pertanto l’intervento che propongo si rivolge al tema “migrazioni” con l’intento di prendere in esame le politiche europee e nazionali analizzandone il percorso caratterizzato da un crescendo di chiusura e imbarbarimento; evidenziandone la mancanza di sguardo sul futuro, l’assenza di qualsiasi immaginazione politica, e in definitiva la carenza di utopismo, ingrediente necessario per costruire quella “società aperta” cara non solo a Capitini. Se ne conclude che la politica migratoria occidentale sta realizzando di fatto una tragica distopia le cui conseguenze sono ancora tutte da valutare.

In tale deserto di visione, il desiderio di utopia che risveglia la lettura di Capitini porta invece a ripescare un evento del nostro recente passato quando nel 1979 il presidente Pertini decise di inviare



tre navi italiane nel Mar della Cina per un'operazione ardua quanto eccezionale: trarre in salvo imbarcazioni di fortuna sulle quali profughi vietnamiti (*boat people*), soprattutto di origine cinese (ma non solo), cercavano scampo dalle conseguenze dei conflitti che avevano afflitto il Paese. La missione è un successo. I profughi vengono portati in Italia e accolti con una gara di solidarietà senza eguali. Come omaggio alla "visionarietà" di Aldo Capitini, chiuderò il mio intervento riportando brevemente la vicenda di questa utopia che si è fatta realtà.

### **Bibliografia**

- Capitini, A. (1937). *Elementi di un'esperienza religiosa*. Bari: Laterza.
- Capitini, A. (1966). *La compresenza dei morti e dei viventi*, Saggiatore.
- Capitini, A. (1967). *Le tecniche della nonviolenza*, Feltrinelli, Milano
- Capitini, A. (1969). *Il potere di tutti*, introduzione di N. Bobbio, prefazione di P. Pinna, La Nuova Italia, Firenze.
- Tusini, S. (2017). *Alcune domande (e risposte data-based) su migrazioni, accoglienza e identità*, in M. Marchegiani (a cura di), "Antico mare e identità migranti: un itinerario interdisciplinare", Giappichelli, Torino.
- Tusini, S. (2018). *Politiche migratorie e percorsi di accoglienza in Italia*, in F. Guazzini et al. (curr.), "Il mio futuro parla italiano. Migrazione e percorsi di integrazione sociale e linguistica", Edizioni Altravista, Pavia.
- Unhcr, (2000), *I rifugiati nel mondo 2000. Cinquant'anni di azione umanitaria. Cap. 4: L'esodo dall'Indocina*, Oxford University press, Oxford.

Convegno organizzato nell'ambito delle attività del Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario dell'elaborazione degli "Elementi di un'esperienza religiosa" di Aldo Capitini



Con il patrocinio di:



CITTÀ DI  
ASSISI  
SERAPHICA CIVITAS



Comune di Perugia



United Nations  
Educational Scientific and  
Cultural Organization



Unesco Chair in  
Water Resources Management  
and Culture



Centro  
Studi  
Sereno  
Regis



ricerca educazione azione  
per la pace l'ambiente  
la sostenibilità



Alleanza Italiana  
per lo Sviluppo  
Sostenibile



Organizzazione  
delle Nazioni Unite  
per l'Educazione,  
la Scienza e la Cultura



Cattedra UNESCO  
"Diritti Umani, Democrazia e Pace",  
Università degli Studi di Padova



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

CENTRO DI ATENEO  
PER I DIRITTI UMANI  
"ANTONIO PAPISCA"